



ESOSPORT: DAL 2009 PIONIERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELLO SPORT

Dalla rigenerazione di vecchie scarpe sportive, camere d'aria, copertoni di biciclette, palline da tennis e padel nascono parchi giochi e superfici sportive

La passione per lo sport, la competenza nel settore dei rifiuti, la salvaguardia dell'ambiente sono i pilastri del progetto **esosport, brand di ESO RECYCLING**, che dal 2009 è presente sul territorio italiano per la raccolta e l'avvio al riciclo di materiale sportivo a fine vita: scarpe sportive, copertoni e camere d'aria di biciclette, caschi, palline da tennis e padel.

Ciò che potrebbe sembrare un rifiuto destinato alla discarica, con **esosport** trova nuova vita in una forma diversa, grazie alla trasformazione nell'impianto **ESO RECYCLING** “Amato Cannara”, a Tolentino nelle Marche, specializzato nel trattamento di rifiuti sportivi, rifiuti provenienti dal mondo della moda e del lavoro con i DPI (dispositivi di protezione individuale) raccolti con il progetto back to work di ESO.

Nell'impianto ESO RECYCLYNG nasce nuova materia prima seconda, sotto forma di granuli colorati, che dà vita a nuovi progetti e iniziative nel segno della sostenibilità ambientale con la realizzazione di pavimentazioni sportive e ludiche, piastrelle e prodotti per lo sport.

Il progetto **esosport**, con una rete di oltre 300 punti di raccolta distribuiti in tutta Italia, è nato da un'idea di Nicolas Meletiou, managing director di ESO e sportivo appassionato, che ha sempre sostenuto che l'ambiente è un bene da preservare e che i **rifiuti possono trasformarsi da scarto a risorsa**, riducendo al massimo il loro impatto attraverso la ricerca di nuove strade per la loro rigenerazione.

*“Il progetto **esosport** nasce da una telefonata con due amici, racconta Nicolas Meletiou. Siamo nel 2009. Siamo tutti appassionati di corsa e io mi occupo di rifiuti dal 1997. Mi chiedono: c’è un modo per non buttare le scarpe nella raccolta indifferenziata?*

A quei tempi non si parlava di economia circolare, come si fa oggi, ma per me la strada era chiara: trasformare i rifiuti e rimettere in circolo risorse.

Da allora sono passati molti anni e, se mi guardo indietro, mi sembra incredibile quanto siamo riusciti a realizzare insieme. Oggi grazie a chi ha creduto nel nostro progetto, e ci ha supportato per farlo crescere, parchi giochi, piste di atletica e superfici sportive sono una bellissima realtà italiana.”

Partendo dalla convinzione che è possibile ridurre l'accumulo dei rifiuti in discarica, con la raccolta e la rigenerazione di materiale sportivo a fine vita si aprono nuove strade per la realizzazione di progetti che prevedono la trasformazione dei materiali e il loro reimpiego, spesso anche con una restituzione alla comunità e al territorio da cui provengono con la raccolta.

L'iniziativa **“Il Giardino di Betty”**, dedicato a Elisabetta Salvioni Meletiou, insieme alla **“Pista di Filippide”**, sono gli esempi più belli della trasformazione dei rifiuti sportivi che diventano superficie per parchi giochi e piste di atletica leggera.